

L'insegnamento del diritto romano nel Belgio nel 2010

Come conviene insegnare il diritto romano oggi? Ecco la domanda che ci è stata proposta da Gianni Santucci, l'organizzatore di questo seminario. Le domande didattiche hanno sempre avuto una grande importanza nel nostro campo di studi... E devo dire che questo domanda non è per niente facile.

Direi che chiedere COME tende a farci cercare il modo IDEALE di insegnare il diritto romano. Ora, mi chiedo anche se un tale modo ideale esiste davvero. Il carattere ideale o meno di un insegnamento dipende ovviamente di molteplici fattori e direi che a seconda dello SCOPO fissato, l'ideale perseguito può cambiare molto.

Qual è lo scopo del insegnamento del diritto romano? Ecco una domanda sicuramente centrale colla quale conviene cominciare ed alla quale occorre rispondere anzitutto. E neanche questa domanda è una domanda semplice perché questo scopo non è per niente univoco. Possiamo al minimo individuare lo scopo visto dai romanisti (e mi posso immaginare che neanche tra i romanisti, ci si possa mettere completamente d'accordo su uno scopo unico) e ci sarebbe anche lo scopo dell'insegnamento del diritto romano vista dal resto della facoltà di giurisprudenza o dall'università. Non so com'è da voi, ma a Liegi, c'è una discussione – assai strana devo aggiungere – tra me e i miei colleghi sugli scopi dell'insegnamento del diritto romano. La volontà dei colleghi di imporre un'impostazione particolare all'insegnamento del diritto romano incontra però anche il limite della libertà accademica. Senza volere poi entrare in una discussione sulla libertà accademica, bisogna comunque riconoscere che non si può non ascoltare i colleghi, perché se la libertà accademica protegge il romanista personalmente e gli permette di insegnare cosa e come vuole, non protegge per niente la materia. Se un romanista non fa il suo lavoro – e purtroppo soprattutto se non lo fa come glielo chiede la facoltà – è addirittura la cattedra che corre gravi rischi. Quando parlo di rischi, mi avete capito, parlo della soppressione di tante cattedre di diritto romano in Europa e nel Mondo.

Ora, vorrei anche sottolineare che la soppressione di cattedre non è l'unico rischio. Il mondo della romanistica e delle facoltà non è bipolare. Tra l'esistere e il non esistere di una cattedra, c'è ancora tutta una serie di possibilità intermediari. Ci si può anche diminuire l'importanza della materia nel cursus degli studi di giurisprudenza o marginalizzarla, rendendola materia a scelta e non più obbligatoria...

E così torno sul discorso dell'ideale perseguito nell'insegnare il diritto romano. Ho detto prima che questo ideale dipendesse dello scopo perseguito dall'insegnante stesso o dalla facoltà. In realtà, oltre allo scopo perseguito, l'ideale dipende anche dei mezzi che si ha a disposizione. Ovviamente, questi mezzi sono numerosi e molto diversi.

Qua si potrebbe parlare dei talenti personali del professore, se è eloquente, se è carismatico, se è intelligente, se gli piace insegnare, ecc.

E si potrebbe anche fare lo stesso tipo di riflessione a proposito degli studenti: Sono bravi? Sanno il latino? Hanno una buona cultura storica? Ecc.

Ma in realtà, quando parlo di mezzi che il professore di diritto romano ha a disposizione, mi vorrei limitare a tre fattori:

1. La dimensione della materia nel cursus di giurisprudenza:
 - a. E' una materia obbligatoria o a scelta?
 - b. E' suddiviso in più corsi (storia, istituzioni ed esegesi) o c'è solo un corso unico di diritto romano?
 - c. E' una materia autonoma o è inclusa nell'insegnamento di storia del diritto?
 - d. E' un corso limitato al diritto privato o va anche oltre al diritto privato?
2. Dopo la dimensione della materia, lo scopo dipende anche dell'anno di studio nel quale il corso di diritto romano viene insegnato.
 - a. Se è nel primo o nel secondo anno, il corso sarà probabilmente maggiormente propedeutico;
 - b. Se invece il corso viene dopo al secondo anno, non si potrà più parlare di un corso propedeutico, visto che gli studenti che lo devono seguire avranno già studiato il diritto privato, il diritto delle obbligazioni ed altre materie tradizionalmente insegnate nel quadro del corso di diritto romano.
3. In fine, lo scopo dipende anche, così mi pare, dell'integrazione del corso di diritto romano con gli altri insegnamenti potenzialmente vicini, come la storia del diritto, il diritto comparato, l'introduzione al diritto privato, il diritto vigente delle obbligazioni, ecc.
 - a. La logica cronologica aspetterebbe una evoluzione cronologica nella sequenza dei corsi: Diritto romano > Storia del diritto > Diritto comparato
 - b. Oppure una logica del tipo : Diritto romano > diritto privato > diritto delle obbligazioni.
 - c. Ovviamente, queste due sequenze posso essere cumulate.
 - d. Ma bisogna vedere anche se i docenti di queste materie si parlano ed hanno deciso di integrare i loro corsi per fare un massimo di collegamenti tra di loro.

Dopo queste considerazioni introduttive proverò di farvi un panorama veloce della situazione dell'insegnamento del diritto romano in Belgio.

Anzitutto bisogna sottolineare che il Belgio non esiste più al livello accademico... In realtà, intendo che l'insegnamento non è più una competenza federale. Dunque dipende delle Comunità che in Belgio sono 3: La Comunità Fiamminga, la Comunità Francese e la Comunità germanofona. La comunità germanofona essendo troppo piccola non ha nessuna università e dunque nessuna facoltà di giurisprudenza.

Devo dunque parlare separatamente delle università fiamminghe e francofone.

Nelle Fiandre, la facoltà più grande è quella di Gent. A Gent, il diritto romano è insegnato da uno storico del diritto: Dirk Heirbaut. Una persona che conosce bene anche il diritto romano, ma la materia stessa è dunque integrata in un grande corso di storia del diritto. Heirbaut è ancora giovane, ma ci si può comunque chiedere cosa succederà dopo di lui. Il corso è chiamato corso di storia del diritto, non diritto romano.

La seconda facoltà fiamminga è quella di Lovanio (Leuven). Lì, il diritto romano è ancora una materia separata ed obbligatoria, insegnata da Laurent Waelkens. Per ora, non ci si

parla di una integrazione del diritto romano nella storia del diritto. Lo stesso vale anche per facoltà di Kortrijk (Kulak) che dipende di Lovanio.

La terza facoltà fiamminga è quella di Anversa. Lì, la situazione è come a Lovanio: un corso distinto con Tammo Wallinga come docente. Abbiamo però un olandese che vive a Rotterdam la metà della settimana. Anche se Tammo è un buon romanista ed una persona per la quale ho molta simpatia, il fatto di non avere un romanista in casa può comunque rappresentare qualche rischio.

La quarta facoltà è quella di Bruxelles (VUB). È una facoltà piccolina nella quale il diritto romano è stato insegnato da Eric Pool, di Amsterdam. Lì è successo quello che temo per Anversa: Dopo la pensione di Pool, la materia del diritto romano è scomparsa. In teoria, è stata integrata nel corso di storia del diritto, ma in pratica, gli studenti non hanno quasi più niente di diritto romano.

Nella parte francofona ora:

La facoltà più grande è quella di Louvain-la-Neuve (UCL) che è il risultato della divisione dell'università di Lovanio che prima del 1968 era una università bilingue in territorio fiammingo. Nel 1968, i fiamminghi hanno buttato fuori i francofoni, che hanno dunque impiantato una nuova università dall'altra parte del confine linguistico, sotto al nome di Louvain-la-Neuve. Nella facoltà di giurisprudenza di LLN, il diritto romano è insegnato da René Robaye in primo anno ed è obbligatorio. La storia del diritto e il diritto comparato sono anche obbligatori. Però, per quanto so, non c'è nessuna integrazione delle materie che sono studiate in modo completamente autonomo. In realtà, René Robaye è docente soprattutto a Namur, dove svolge anche una carriera politica al livello locale ed è dunque presente a Louvain-la-Neuve quasi solo per insegnare. Due altre facoltà dipendono in parte di Louvain-la-Neuve (Saint-Louis Bruxelles e Namur) e in queste, la situazione è quasi la stessa. A Namur, il docente è dunque anche René Robaye e a Saint-Louis, è Annette Ruelle.

La seconda facoltà francofona è quella di Bruxelles (ULB) dove il diritto romano è anche insegnato in primo anno da Huguette Jones. Lì, l'integrazione col diritto comparato è un po' più forte, almeno al livello formale nell'istituto di diritto comparato. Nella facoltà di Mons, che dipende di Bruxelles, è un allievo di Jones che insegna il diritto romano. Il docente non è professore e non sembra preparare una tesi di dottorato. Per quanto so, nessuno non sembra prepararne una a Bruxelles. Huguette Jones non è più molto giovane e mi fa un po' paura per il futuro della materia a Bruxelles e Mons.

La terza facoltà francofona è la mia, quella di Liegi. È probabilmente a Liegi che ci sono stati i più grandi cambiamenti. E perché questi cambiamenti fanno riflettere abbastanza sulla didattica, ve li racconterò un po' più a lungo.

A l'epoca del mio maestro, Roger Vigneron, la situazione del diritto romano era la stessa che nelle altre facoltà francofone, cioè: materia obbligatoria di primo anno e in più una materia a scelta per chi voleva farne un po' di più dopo. Quando Vigneron è morto, durante quello che doveva essere l'ultimo anno della sua carriera accademica, la facoltà ha approfittato dell'occasione per cambiare il cursus di giurisprudenza. Formalmente, l'idea era di adeguarsi alle riforme europee delle università. In Belgio, gli studi di diritto

erano già in 5 anni. Formalmente: 2 anni di così detta candidatura, poi 3 di licenza. Per adeguarsi alle nuove regole, avrebbe dunque anche potuto bastare fare del primo anno di licenza il terzo anno di bachelor e l'affare era fatto. Invece no. I colleghi hanno letto nella riforma la volontà di rendere il bachelor professionalizzante. E dunque hanno voluto mettere un massimo di corsi di diritto vigente già nel primo anno... E dunque non c'era più posto per un grande corso di diritto romano in primo anno. I colleghi hanno allora avuto l'idea un po' strana di immaginare un corso di diritto romano "ex post", cioè un corso nel quale avrei dovuto spiegare le origini del diritto privato vigente a studenti che hanno già studiato diritto privato, diritto delle obbligazioni, ecc. Ma soprattutto studenti che hanno già studiato storia del diritto e diritto comparato!

Già per chi doveva insegnare il diritto romano era un po' strano perché alla fine, quegli che avevano immaginato la riforma aspettavano del romanista di insegnare soprattutto il diritto vigente e le sue radici (ed insisto sull'ordine delle parole).

Ma in realtà, la situazione era ancora peggiore per chi doveva insegnare la storia del diritto o il diritto comparato a studenti che non avevano ancora studiato il diritto romano.

Cominciare il corso di storia del diritto nel medioevo era davvero troppo strano. E dunque, il collega di storia del diritto ha dovuto cambiare il suo insegnamento e cominciare la storia del diritto nei tempi romani.

Per quanto riguarda il corso di diritto comparato, al livello pratico, non c'era lo stesso problema, perché il contenuto del corso non era mai stato veramente il diritto comparato (cioè i grandi sistemi) ma era solo un corso sul diritto inglese. Ma già dopo un anno, la facoltà mi ha chiesto di insegnare anche il diritto comparato, decidendo che il diritto romano non basta per fare una carriera... Vabbe, non lo devo dire a voi che lo sapete meglio di me che il diritto romano è una disciplina così facile che lascia molto tempo per fare cose molto più serie. Ovviamente però, quando ho cominciato il mio insegnamento di diritto comparato, non ho voluto limitarmi al diritto inglese ed ho dunque insegnato i grandi sistemi giuridici. E siccome i miei studenti (di secondo anno) non avevano ancora seguito il diritto romano, ho cominciato le lezioni col sistema giuridico che conosco meglio, cioè quello romano. Ovviamente, perché dovevo parlare dei più grandi sistemi giuridici del mondo in 30 ore, potevo solo fare una breve introduzione al diritto romano... Che però occupava quasi 15 ore, cioè la metà del mio corso di comparato.

Poi, diventando un po' più vecchio nella facoltà sono riuscito a fare capire che era indispensabile mettere un po' di diritto romano comunque in primo anno. L'ho fatto separando i 15 ora d'introduzione al diritto romano nel corso di diritto comparato. La situazione è diventato quello che è ancora oggi, cioè:

- a. 1° anno di Bachelor: 15 ore di diritto romano integrati in un insegnamento d'introduzione al diritto privato. Il corso completo fa 75 ore (60 di diritto privato). Io insegno dunque solo le 15 ore di diritto romano in questo quadro. Il diritto romano viene all'inizio e faccio dunque una introduzione propedeutica di tipo pandettistico e anche una introduzione storica.
- b. 2° anno di Bachelor: 60 ore di storia del diritto (Prof. Robert Jacob che insegna le fonti del diritto romano e la storia del diritto medioevale); 30 ore di diritto comparato che insegno io. In questo corso, insegno i grandi sistemi giuridici del mondo: Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Svizzera, Italia, Olanda, Spagna, Portogallo... Poi vado sugli altri continenti: Africa, America, Asia. Parlando di tutti questi sistemi, confronto sempre il diritto codificato col diritto romano. Ovviamente, ci sono importanti capitoli sui glossatori, commentatori, giusnaturalisti, pandettisti, ecc. Provo anche di far vedere le influenze del diritto romano e dei diversi sistemi giuridici sugli altri...
- c. 3° anno di Bachelor: 60 ore di diritto romano. Questo corso arriva dunque dopo l'introduzione al diritto privato, dopo il diritto delle obbligazioni, ma prima del diritto dei contratti, prima del diritto della famiglia, prima del diritto commerciale...
- d. Master (1° e 2° anno): Corso a scelta chiamato: Diritto privato comparato di 30 ore. La materia insegnata in questo corso può cambiare a seconda dell'argomento di diritto romano del quale mi sto occupando. Oltre a questo corso che, in realtà, porta sul diritto romano approfondito, c'è ancora il moot court di diritto romano e il Privatissimum, che sono attività anche queste molto interessante per gli studenti.

Così vi ho fatto un panorama degli insegnamenti di diritto romano che faccio a Liegi... e riprendo la domanda fatta da Gianni Santucci: Come conviene insegnare il diritto romano in questi corsi? Direi che vi posso brevemente esporre le scelte che ho fatto io, e poi sarei interessato di sapere cosa ne pensate, se pensate che sbaglio e che devo cambiare qualcosa o meno...

Primo anno: 15 ore di diritto romano: Metà storia – metà introduzione di tipo pandettistica. Secondo me è inevitabile a questo punto, perché in così poche ore, bisogna dire le cose in modo semplice per farsi capire.

Secondo anno: 30 ore di diritto comparato: Studiando i diversi sistemi giuridici, faccio anche una storia dei giuristi e dei modi di studiare il diritto. Faccio anche capire le differenze tra giuristi romani, glossatori, commentatori e pandettisti ed es.

Terzo anno: 60 ore di diritto romano: Metodo essenzialmente esegetico e diacronico. Il contenuto è quasi solo diritto privato (beni e obbligazioni). Dopo una introduzione, prendiamo sempre i testi del Digesto (con la traduzione francese). Quando è possibile, proviamo anche di confrontare la soluzione romano con quella del diritto vigente.

Master: 30 ore di diritto romano approfondito (corso a scelta: argomento previsto quest'anno: la procedura formulare: 15-20 studenti). Metodo esegetico con più autonomia degli studenti.

Moot court: 4 studenti che partecipano all'International Roman Law Moot Court a Kavala, in Grecia. 8 squadre di 8 università e di 6 paesi diversi fanno l'avvocato in un processo finto svolgendosi durante l'epoca giustinianea. Il caso (unico) è stato studiato dagli studenti per qualche mese prima. Si tratta dunque di usare le fonti giustiniane un po' come l'avrebbe fatto un avvocato a Costantinopoli... salvo che le discussioni si svolgono in lingua inglese... Purtroppo devo dire, perché ho sempre pensato che l'inglese era una lingua che conviene malissimo al diritto romano. Ma ci sono due ragioni per questa scelta: L'iniziativa del Moot Court viene dalle università di Oxford e di Cambridge e l'inglese sembra essere l'unica lingua nella quale tutte le università sarebbero in grado di presentare delle squadre di 4 studenti parlando sufficientemente la lingua comune.

Comunque. Ecco un panorama dell'insegnamento del diritto romano a Liegi, con le scelte che ho fatto sul come insegnare.